

ALICE MUNRO

“Mobili di famiglia”, Einaudi

L'Accademia di Stoccolma, nel conferirle il Nobel nel 2013, non ha avuto dubbi: “maestro del racconto contemporaneo”, l'ha definita. E la scrittrice canadese, con una miriade di short stories ambientate nel Southwestern Ontario, lo è veramente. La raccolta lo ribadisce: oltre 700 pagine di microstorie, densissime e sfaccettate. Con una prosa preziosa. E la consapevolezza che le piccole storie migliori sono quelle in cui si pensa in grande.

CHRISTOS IKONOMOU

“Dal mare verrà ogni bene”, Elliot

La crisi economica greca raccontata attraverso le vicende di vittime e di eroi. Con un ritmo che culla come il rollio di una nave, lo scrittore, alla sua terza raccolta di racconti, narra di una carovana di esuli, gente diversa unita dall'aver perso i risparmi, che si trasferisce in un'isola dell'Egeo, in cerca di una vita migliore. Dei corrotti in cui si imbattono. Dei loro esercizi di sopravvivenza.

GILBERT SINOUÉ

“Le storie d'amore che hanno cambiato il mondo”, Neri Pozza

Un'antologia di passioni dalla penna di uno scrittore che ha frequentato a lungo le biografie. Coppie di ieri e di oggi accomunate da un fuoco che cambia non solo i loro destini, ma in parte anche la storia: l'amore maledetto tra Arthur Rimbaud e Paul Verlaine, tra Edith Piaf e il pugile Marcel Cerdan, tra LadyMountbat-



ten e Nehru. Tra le più belle quella di Horacio Nelson e Lady Hamilton, moglie dell'ambasciatore inglese.

GIAN PAOLO SERINO

“Quando cadono le stelle”, Baldini&Castoldi

Vite di personaggi straordinari, rievocate con lo spirito dell'artista. Perché più che ricostruire biografie fuori dal comune, la sfida dell'autore è di acciuffare frammenti del loro animo - modi di soffrire, di amare, di sentire le cose - e lasciar-sene attraversare. Un divertito show dove imbattersi, random solo in apparenza, in Edgar Allan Poe, Salinger, Picasso, Cattelan.

SANDRO VERONESI

“Un Dio ti guarda”, La nave di Teseo

Pornopattinatrici, fottuti filosofi, profeti del disimpegno. È già nei titoli il divertimento di scrivere questi racconti dedicati a eroi e semidei, acclamati dalle folle, che convivono con sconosciuti personaggi protagonisti anche loro di agonismo e adrenalina: surfisti hawaiani, portieri dimenticati, nomi della grande boxe. In gare, qui, senza arbitri né vincitori.

GIANRICO CAROFIGLIO

“Passeggeri notturni”, Einaudi (Stile libero)

Frammenti di conversazione. Memorie olfattive che richiamano universi. Intuizioni che si svelano provocando esplosioni. Tutto in una metrica precisa, fatta di trenta scritti di tre pagine alla volta. Come un almanacco che lega viaggi in treno e tempi morti, attese sospensioni. Spazi vuoti da riempire con un libro in mano.

AUTORI VARI, A CURA DI ALESSANDRA URBANI

“Chi ha tempo”, Marcos y Marcos

Marco Lodoli, Dacia Maraini, Tommaso Pincio, Tiziano Scarpa sono solo alcuni degli autori di queste “Storie di giorni che corrono”: foto di gruppo sul senso del tempo. E un sillabario di Valeria Della Valle e Giuseppe Patota delle parole legate al tempo che avanza passa fugge vola. Ricavi a Emergency.

UMBERTO PASTI

“Animali e no”, Bompiani

Appassionato di botanica, esperto di ceramica islamica l'autore ci racconta il suo Maghreb magico, dando voce alle creature che lo popolano. Quelle invisibili all'occhio distratto, però: salamandre e tritoni, piccole aspidi e una tenia sbarazzina, un iris a Tangeri, un cane in una via del Cairo. Con i disegni di Pierre Le-Tan.

LEV TOLSTOJ

“Racconti”, laNuovafrontiera junior

Ha scritto romanzi monumentali come “Guerra e pace” e “Anna Karenina”. Ma lo scrittore russo ha lasciato un'eredità enorme in forma di racconti, a partire dalle opere pedagogiche degli “Abbecedari” e de “I quattro libri di lettura”. Con le illustrazioni di Irene Rinaldi e tradotti da Claudia Zonghetti, una raccolta, tra zar e gran visir, che nel sapore è una sintesi delle più note favole di tutti i tempi. ■

ovunque: in Alaska, nelle miniere del West, in California, in New Mexico, in Colorado, in Arizona, a New York, in Cile e in Messico. Questo patrimonio di esperienze quasi inenarrabile è stato trasformato in una grande ricchezza per la sua voce, che su questo scenario troppo vasto per chiunque ha costruito la sua unicità. Insomma, bisognava trovare il modo di prestare un corpo a Lucia Berlin. Ne ho parlato con Valeria Parrella (scambio di mail: «Ma ti sei letta la Berlin?» Risposta: «Vabbè ma io oggi ti stavo per dire: Hai letto la Berlin?»). La sentivamo così viva e presente che le abbiamo dato un soprannome, come a un'amica: «Anton Carver»

o «Raymond Cechov». Anche se come scrittrice è più vicina a Cechov che a Carver, che era un suo coetaneo. E così ci siamo rivolte a Maria Ida Gaeta, che il 4 luglio ci ospiterà al Festival delle Letterature (“Ti racconto una donna”). Con noi ci saranno Simona Vinci, Concita De Gregorio e Teresa Ciabatti. E canterà Cristina Zavalloni. In questo modo anche Lucia Berlin, morta nel 2004, potrà essere a Massenzio, come tutti gli altri autori stranieri del suo calibro. Fatta la nostra parte di scrittrici in carne e ossa, che possono salire su un palco e leggere un testo al microfono, possiamo solo sperare che al resto – quello che davvero conta, alla fine – ci pensino i lettori.

Foto: P. Matsas - Opale - Leemage / Luzphoto